

Giovedì 29 maggio 2008

Ricominciamo da noi

Dopo le elezioni amministrative inizia l'attività del nuovo Consiglio Comunale di Chiaravalle e ricominciano anche le nostre riflessioni, interrotte per un necessario periodo di decantazione. Occorre, infatti, un periodo di pausa per esaminare quanto accaduto con le ultime elezioni e per valutare anche le conseguenze più strettamente personali che ne sono derivate.

Ormai è trascorso più di un mese, si è svolto anche il primo consiglio comunale, nel quale si è celebrata la convalida e la presentazione della Giunta, oltre, ovviamente, al giuramento del sindaco. Durante questo primo consiglio, come da prassi, dovevano essere eletti il presidente e il vice presidente del consiglio stesso, e, per noi, visto come si sono svolti i fatti, è stata l'occasione per intuire il comportamento futuro della maggioranza. Da parte mia, da subito ho rimarcato la necessità che il presidente del consiglio fosse espressione delle minoranze, soprattutto considerato che la maggioranza aveva ricevuto il consenso di molto meno della metà dei chiaravallese. La richiesta conseguente di sospendere la seduta è stata accolta, così che i capigruppo si sono riuniti per valutare le ragioni della proposta. Ma dopo una breve e balbuziente serie di false motivazioni a difesa del diritto della maggioranza di esprimere il presidente, la verità è emersa in tutta la sua crudezza: "la presidenza spetta alla maggioranza perché è funzionale agli equilibri della stessa maggioranza, la quale si è già riunita e ha indicato il consigliere Bitti come presidente".

Preso atto che si trattava di un incarico politico e non istituzionale, la riunione si è chiusa ed è ripresa la discussione in aula. In questa sede ho cercato di approfondire le motivazioni della nostra richiesta, ma i consiglieri di maggioranza, nello sforzo immane di non far trapelare la vera ragione del loro diniego, ovvero la necessità di affidare l'incarico in base ad esigenze interne, alla fine non hanno potuto affermare altro che la presidenza spettava loro, in quanto in grado di imporre la loro scelta con la forza dei numeri, e al massimo potevano concedere la vice presidenza.

Avevamo già subito questo atteggiamento, quando, a suo tempo, ci recammo nella sede del Partito Democratico per discutere della possibilità di realizzare una lista in comune con tutto il centrosinistra, solo che in quel caso, il verdetto conclusivo: "vi diamo un assessore e due in lista" ci fu comunicato addirittura telefonicamente, verso mezzanotte.

Stessa situazione anche per la formazione della commissione elettorale, composta da tre componenti effettivi e tre supplenti. La maggioranza ha ritenuto opportuno eleggere i suoi due rappresentanti membri effettivi e due supplenti, eliminando matematicamente la possibilità ad una forza delle minoranze di essere rappresentata. Guarda il caso, proprio noi.

Avrebbe potuto iniziare il tanto auspicato dialogo... alla faccia! Neanche un rappresentante della nostra lista, che in fin dei conti ha ottenuto circa il 24% di voti, è stato preso in considerazione. Naturalmente abbiamo messo in evidenza questa "singolare" anomalia, ma non abbiamo avuto nessun segnale di apertura.

Dopo dieci giorni si sono riunite le commissioni consiliari, e anche in questo caso abbiamo proposto di scegliere i rispettivi presidenti fra esponenti delle minoranze, oppure, in subordine, che almeno ogni gruppo potesse avere assegnata una presidenza, tanto per dimostrare nei fatti il desiderio di avviare quel dialogo, il quale, fino a quel momento, si era risolto in una semplice dichiarazione di intenti. Dopo tre ore e passa di discussioni, stesso risultato, la maggioranza si elegge i tre presidenti delle commissioni, tra l'altro con una ripartizione da manuale cencelli, una ai socialisti, una all'IdV e una al PD. Oltre a vacui annunci di disponibilità, che non sono mancati, la maggioranza ha agito con la forza dei numeri, forza ottenuta grazie alla legge elettorale, la quale prevede il premio di maggioranza per la lista che ottiene la maggioranza relativa, consegnando ai vincitori un potere molto maggiore del loro peso elettorale.

Questa ennesima dimostrazione di indisponibilità al dialogo, quello serio basato sui comportamenti, ha dimostrato inconfutabilmente la volontà di questi signori di governare senza impicci. Purtroppo non cambia nulla, e la nostra opposizione non potrà che essere intransigente, in quanto ormai siamo perfettamente consapevoli che questa maggioranza non può permettersi il lusso del dialogo, prigioniera dei propri equilibri e veti. Sembra che il risultato elettorale, alle politiche e pure nel nostro comune, non abbia minimamente influenzato l'atteggiamento arrogante di quelle forze, e che tutte le riflessioni pre-post elettorali siano svanite nel nulla. Come parlare al vento, come se la politica del "meglio soli, che possiamo farcela", non avesse, come in realtà è avvenuto, riconsegnato il paese a Berlusconi, grazie a una strategia arrendevole, senza neppure considerare che un soggetto nuovo del centrosinistra, senza coloro che veramente avevano

lavorato contro il governo Prodi, avrebbe potuto avere maggiore consenso.

Ma "cosa fatta capo ha", si diceva, e dobbiamo guardare il presente.

Però mi piacerebbe che proprio a Chiaravalle si potesse aprire una discussione vera, senza manierismi, oltre le vecchie divisioni, i vecchi schemi. Proprio a Chiaravalle, certo, dove la Sinistra l'Arcobaleno ha ottenuto quel successo già ampiamente descritto, grazie ad un lungo percorso che cercherò di ricostruire in modo sintetico.

Dopo il 5 maggio a Chiaravalle si è costituita la Sinistra Democratica, con l'adesione a questo movimento di due consiglieri e un assessore della maggioranza. Questi tre compagni fino all'ultimo hanno lavorato nel gruppo di maggioranza, cooperando con i colleghi di maggioranza dei verdi e del PdCI, e allo stesso tempo iniziando a dialogare con il compagno di Rifondazione, che era all'opposizione.

In città e fuori dal consiglio, si è lentamente creato un gruppo per elaborare proposte politiche unitarie, cercando di dialogare con i cittadini, organizzando incontri con gli assessori, cercando di elaborare una proposta per il futuro di Chiaravalle.

Questo impegno si è concretizzato in un documento, che avevamo elaborato anche con i rappresentanti di alcuni comitati cittadini, che abbiamo ritenuto doveroso sottoporre all'esame di quelle forze politiche, con le quali pensavamo si potesse creare un nuovo centrosinistra, più aperto alla società e soprattutto più aperto al confronto con i cittadini. Ma, come già raccontato, il PD non ci ha voluto ascoltare, così abbiamo presentato una nostra lista. E che lista! Piena di persone con esperienza e di diversa provenienza, in grado di stilare un programma credibile agli occhi dei cittadini. Abbiamo vissuto una bella campagna elettorale, che ci ha fatto sperare in un bel risultato, in quanto sentivamo la vicinanza dei nostri concittadini, a dispetto di un clima politico nazionale non certo favorevole. Infatti, la SA, a Chiaravalle, ottiene il 6% alle politiche e un incredibile 24% alle amministrative. Abbiamo lavorato molto, abbiamo cercato di trasmettere fiducia, di convincere che volevamo governare il comune veramente e che la nostra non era una lista momentanea, un cartello elettorale.

A dimostrare la nostra sincerità, ci sono le nostre riunioni attuali, ancora più partecipate, dove l'entusiasmo ci tiene sempre uniti. Si sono creati gruppi di lavoro, che ci fanno ben sperare nel futuro.

In consiglio comunale abbiamo presentato tre interrogazioni e una mozione, frutto di discussioni e altri atti sono in preparazione. Inoltre si stanno progettando iniziative pubbliche per continuare il dialogo con i cittadini. Stiamo lavorando per pubblicare un giornalino di informazione, che possa stimolare la partecipazione e una commissione si sta strutturando per recepire organicamente le istanze che verranno dai cittadini, una specie di sportello per il cittadino.

Siamo fortemente decisi a non disperdere questo patrimonio umano, di valori, di rapporti e di idee, a non dimenticare la lezione e le esperienze di quanto avvenuto prima, durante e dopo le lezioni, ma ci riusciremo solo se i cittadini continueranno a darci la loro fiducia, perché questa è la nostra forza.

Claudio Maderloni - consigliere SD comune di Chiaravalle.